

**Inesorabile il caldo sale
verso la cima dei 40 gradi**

A pagina 5

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Protestano gli inquilini
davanti a Montecitorio
contro l'aumento dei fitti**

A pagina 6

Grave voto della maggioranza alla Camera sulla legge dei fitti

No del governo all'equo canone

La richiesta dei parlamentari comunisti sostenuta inizialmente anche dalle ACLI non è stata accolta - Il governo impone la cancellazione di alcune positive modifiche introdotte in commissione, reincludendo nello sblocco un altro gruppo di inquilini - Approvato un emendamento del Partito comunista che blocca i fitti nelle zone colpite dall'alluvione

Intanto più tasse

COMINCIAMO bene. Come «anticipo» della riforma tributaria annunciata per il 1970 o per il 1971 il governo di centro-sinistra ha deciso di aumentare l'IGE sulla birra e di autorizzare i Comuni a tassare alcuni articoli che prima non pagavano l'imposta di consumo: olio di semi, tè e surrogati, detersivi e saponi, televisori e magnetofoni, macchine foto e cinematografiche, rasoi elettrici, pellicole. In più il governo ha «ritoccato» le aliquote per vari altri generi già tassati. In tutto circa 80 miliardi di nuove imposte indirette: di quelle imposte cioè che colpiscono il cittadino a prescindere dal reddito complessivo e che operano dunque in direzione assolutamente opposta a quella che la riforma tributaria dovrebbe indicare.

La notizia è così meschinamente antipopolare che tutti i giornali filogovernativi hanno cercato di nascondere. Così come hanno nascosto e «minimizzato» l'annuncio che il governo ha deciso di rinviare a fine legislatura — per rinnovarlo forse in periodo elettorale e non rispettarlo poi neppure nel '68 — l'impegno, che scadeva in questi giorni, a rivedere ed aumentare le pensioni INPS. Non solo l'annuncio delle nuove tasse e della beffa ai pensionati è sparito dai titoli, ma perfino dal corpo delle notizie. Tutto il fuoco dei riflettori è stato concentrato sulla riforma tributaria futura — presentata come un trionfale succedersi diabolazioni: abolita la ricchezza mobile, la complementare, l'imposta sui terreni, sui fabbricati, ecc. — e la luce è stata così abbagliante da non far vedere che il primo passo, al solito, veniva intanto compiuto dall'on. Preti con il piede sbagliato.

SI DIRÀ che il provvedimento è stato reso inevitabile dallo stato delle finanze comunali, divenuto così grave da non poter attendere senza trasfusione la riforma del 1970. Ma si tratterà di un'ennesima bugia. Non perché gli stadi delle finanze comunali non sia comatoso. Ma perché gli ottanta miliardi — a parte i criteri inaccettabili del loro reperimento — sono una esigua goccia d'acqua rispetto ai circa 5000 miliardi dell'indebitamento complessivo degli enti locali e perché dietro l'illusione di una cura che non darà nessun risultato mal si nasconde la volontà di non affrontare nessuna delle cause che hanno determinato una così grave situazione. Cause da tempo pur chiaramente individuate e non da noi soltanto: basta rinviare il lettore all'indagine conoscitiva compiuta dalla II Commissione permanente della Camera dei Deputati o anche solo al capitolo dedicato alla finanza locale della Corte dei Conti nel documento relativo all'esercizio 1965. Già la Corte dei Conti, infatti, aveva richiamato l'attenzione sul squilibrio economico degli enti sul piano territoriale: sulla pericolosa tendenza, apparsa fin dagli albori della unificazione nazionale, ad addossare agli enti locali sempre nuovi oneri: sugli squilibri, rispetto alle situazioni consolidate, determinati dalla emigrazione interna (e dalle cause di questa forzosa emigrazione); sulla inadeguatezza non solo quantitativa ma qualitativa del sistema tributario: sul carattere congenito al sistema, preordinato fin dalle origini, del ricorso all'indebitamento da parte degli enti locali, al fine di non incidere direttamente ed immediatamente sulla finanza statale. Ma sono appunto queste le cause che non si vogliono affrontare e che si cerca in tutti i modi di far dimenticare. Per venire fuori magari tra un anno, con aria scandalizzata, a chiedere conto ai Comuni di non aver risolto i loro problemi con i soldi tolti a coloro che cucinano con l'olio di semi e preparare il terreno a nuove misure contro l'autonomia locale.

SI DIRÀ ancora, forse, che ottanta miliardi sono pochi in generale anche dal punto di vista di chi li paga, e che non vale la pena di fare tanto chiasso. Tutto sta però a vedere con quale metro gli ottanta miliardi si misurano. Se si misurano con il metro della Montedison, abituata a riceverli in una sola volta, come sgravio fiscale per la fusione, indubbiamente sono pochi: equivalgono al risultato di un solo affare. Se si misurano col metro del pensionato dell'INPS, al quale il governo ha negato gli aumenti, allora sono molti: equivalgono a quattrocentomila pensioni annue. E per mettere insieme quelle pensioni occorrono, se non sbaglio, 12 milioni di anni di lavoro.

Luciano Barca

**Altro grave compromesso
sullo scandalo del SIFAR**

A pagina 2

Il governo di centro-sinistra ha respinto la richiesta avanzata dai comunisti e dai deputati delle ACLI per la istituzione del principio dell'equo canone. Il ministro Reale, replicando ieri alla Camera agli oratori intervenuti per due giorni sul decreto legge che avvia lo sblocco generale dei fitti e sul quale si è avuta ieri una divisione della maggioranza, ha rifiutato di accogliere i due o.d.g. firmati, rispettivamente, dal compagno Spagnoli e da altri comunisti e dai dc Buttì, Bianchi, Fortunato e Borsa. Il primo, in particolare, impegnava il governo ad una «regolamentazione generale di tutti i contratti di locazione e alla introduzione di un meccanismo di controllo dei livelli degli affitti che li renda equi in relazione ai diversi tipi e classi di abitazione»; col secondo o.d.g. veniva posta la necessità di «correggere» la liberalizzazione del mercato delle abitazioni con l'istaurazione di una disciplina generale del contratto di locazione degli immobili, la quale pur permettendo una equa remunerazione del capitale investito, impedisca speculazioni esose e sia di gravità all'inquinio.

L'odiato dei deputati delle ACLI al momento del voto veniva rivotato: quello comunista, invece, aveva visto uniti da una parte comunisti e socialisti unitari, dall'altra maggioranza e destra. Destre e partiti di centro-sinistra, insomma, avevano respinto un o.d.g. del compagno Beragnoli con il quale si impegnava il governo ad un maggiore intervento pubblico nel settore dell'edilizia abitativa, per soddisfare le richieste di alzazioni economiche e popolari.

L'intenzione del governo di non accogliere alcuna richiesta di qualsiasi parte politica che favorese in qualche modo la migliaia di lavoratori che verranno colpiti dallo sblocco dei fitti e di tenere presenti, al contrario, solo gli interessi dei costruttori e dei padroni di immobili, veniva confermata dalla presentazione, annunciata dal ministro Reale, di alcuni controemendamenti peggiorativi del testo approvato dalla speciale commissione della Camera, che ha esaminato, prima che venisse trasmesso in aula il decreto legge. Quei controemendamenti, preannunciati ieri dal nostro giornale, tendevano ad annullare alcuni miglioramenti introdotti dalla commissione — grazie alla battaglia condotta dal PCI — al testo originario del decreto governativo.

Ma subito dopo l'intervento del ministro Reale si riunivano i rappresentanti dei partiti di maggioranza per tentare di giungere a un accordo, sia per far fronte alla decisa opposizione annunciata dai comunisti a qualsiasi peggioramento del testo della legge approvato dalla commissione, sia per evitare spaccature nella maggioranza. Al termine si apprendeva che governo e maggioranza avevano dovuto fare marcia indietro su quei controemendamenti, all'incontro di tre.

Col primo, si è accordato dalla stessa commissione di ieri sui criteri con cui i Comuni limitrofi a quelli con popolazione superiore ai 400.000 abitanti (tranne invece i Comuni compresi nei piani regolatori intercomunali): col secondo viene definito come abitabile quello non inferiore ai 7 mq. (per la commissione erano 8 mq.) con un terzo intermedio, quello dalla fine dello sblocco fino al 30 giugno '68 gli inquilini con reddito inferiore alle 100.000 lire mensili, i cui contratti di affitto sono compresi nel «blocco» — sancito dal decreto legge '63 (la proroga rimasta valida per gli inquilini del «blocco» del '67).

Sul secondo emendamento, che è stato approvato si è avuta una divisione della maggioranza: l'on. Borsa, aclista, aveva annunciato nella dichiarazione di voto di limitarsi all'astensione. Infatti, quando si è proceduto allo scrutinio, è risultato che 3 deputati della maggioranza, compresi gli astenuti mentre 189 hanno votato contro (comunisti, socialisti unitari) e 231 a favore.

Da rilevare infine che il governo ha accolto un importante emendamento presentato dal compagno MAZZONI con il quale nei Comuni colpiti dalle alluvioni del novembre scorso, i rivedimenti prorogati al 31 dicembre '68 lo siamo di quel contratto che rientrano nella

pidamente la situazione finanziaria degli enti mutualistici «con particolare riguardo alle spese ospedaliere che sono fortemente incrementate dall'aumento delle rate della «assunzione di assistenza farmaceutica». Oltre alla commissione di esperti, che dovrebbe fornire le indicazioni di base per una legge finanziaria, i ministri hanno deciso di vedere se l'INPS può fare degli anticipi all'INAM su contributi futuri, in modo da consentirgli di tirare avanti con gli ospedali. Soluzioni, insomma, per pagare le rate agli ospedali, quin-

di, i ministri non ne hanno trovate. Da parte sua la Federazione degli enti ospedalieri (F.I.A.R.O.) ha posto la questione in termini di obbligo per l'attivazione della FIARO, si è invitato dell'Esecutivo, intenderebbe chiedere la messa in liquidazione degli enti deficitari con normale procedura legale. Il rifiuto di ricoveri senza deposito sarà «ilustrato senza autorità di governo e alle confederazioni sindacali» e messo in attuazione dopo un preavviso di 15 giorni agli enti.

(Segue in ultima pagina)

MUTUE è in pericolo l'assistenza

Riunione dei ministri che rinviano ogni decisione — Un commento del compagno Giovanni Berlinguer

Fermo monito sovietico contro le pretese dell'aggressore

Mosca: Israele scherza col fuoco

Gli israeliani si appropriano delle risorse naturali dei territori occupati — Indiscrezioni egiziane sul contenuto dei colloqui a cinque — Aref: «I paesi socialisti e arabi sono pienamente solidali»

La Pravda denuncia piani americani per aggravare l'aggressione nel Vietnam



VIETNAM DEL SUD — Interrogatorio di contadini in un villaggio sud-vietnamita

Dalla nostra redazione

MOSCA, 20 Se Israele non ritirerà al più presto le proprie forze dalle terre arabe occupate la situazione, già grave, può diventare gravissima. Lo ha avvertito il segretario del Kneset, prendendo la parola nel corso di un pranzo in onore del «premier» iraniano, Amir Abbas Hoveid, in visita ufficiale a Mosca, lo dice stasera una nota ufficiale della Tass sugli ultimi atteggiamenti del governo di Tel Aviv. E' solo dopo che i treppiedi israeliani avranno sgombrato i territori arabi — ha detto in sostanza il «premier» sovietico — che sarà possibile pensare di ri-olvere i numerosi problemi della regione.

La nota della Tass contiene invece un duro monito ad Israele e ai suoi alleati, Stati Uniti, Gran Bretagna, Germania di Bonn, nonché ad «alcuni altri paesi occidentali» che in queste ore «scherzano pericolosamente con il fuoco. Compiono un serio errore nella valutazione dei loro obiettivi», dice la nota, «e dei loro amici a difenderne la causa della pace nel Medio Oriente, essi si addossano l'intero peso della responsabilità e della punizione che comporta la continuazione della politica di aggressione e di provocazione contro gli stati e i popoli arabi».

«Ognì giorno — dice ancora la nota — — guizzano notizie dal Medio Oriente dalle quali si apprende che Israele non vuol cessare l'aggressione e continua a sfidare i paesi arabi e la stessa organizzazione delle Nazioni Unite. Si ricorda che i piani americani per aggredire il Vietnam sono stati approvati dal Consiglio di sicurezza della ONU.

«Israele ha concentrato un numero «formidabile» di pezzi di artiglieria e di carri armati sulla riva orientale del Canale di Suez, nella zona-chiave di Al Kantara. La notizia, diffusa in tutta la capitale egiziana da alcuni giorni, ha destato ovviamente molti apprezzamenti, come una più ampia difesa dell'aggressione e dell'aggressività dell'esercito di Dayan.

Oggi ne ha parlato anche il N.Y. Times in una corrispondenza che rivela uno degli obiettivi (ma non certo il solo) della mobilitazione di mezzi bellici israeliani: in questo modo Israele potrà imporre la propria testa del Canale, debba essere usata dai due paesi (RAF e Israele) o da nessuno dei due.

Gli osservatori, collegando tale notizia con le altre relative al trasferimento di battelli armati israeliani, via terra, dal Medio Oriente all'Egitto, si interrogano sull'eventuale — non potrà accettare passivamente gli ostacoli — a creare un precedente gravissimo (in pratica, la affermazione di sovranità e di proprietà o co-proprietà israeliana).

Le iniziative di Tel Aviv nei territori occupati (istituzione di speciali organi amministrativi, allontanamento dalle loro terre di centinaia di migliaia di arabi) ecc., dimostrano che Israele, pur

Il Cairo

Dayan concentra cannoni e carri armati sul Canale

Attesa per il discorso che il presidente Nasser pronuncerà domenica

Nella riforma tributaria emanata dal governo questa forma di tassazione non sarà conglobata nella nuova aliquota unica. Questa è un'altra lotteria, vinta dai vari Agempi, e non da tutti. I fatti sono quattro tasse diverse, d'ora in poi si limiteranno a non pagare una sola. Diventeranno quasi dei cittadini esemplari. A pensarci bene potrebbe essere più pericoloso per i cittadini di Agempi, quella dei Capodanno, quella dei «punti» di cui si parla, perché è la tasse sui cinquemila lire settimanali, pagandola a non temere i tredici o la canzone vincente. *

«Ogni incidente di questo tipo — dice la nota — è pericoloso perché può provocare la ripresa del conflitto a scali più larghi, mettendo in pericolo la pace nel Medio Oriente e la sicurezza internazionale».

Le iniziative di Tel Aviv nei territori occupati (istituzione di speciali organi amministrativi, allontanamento dalle loro terre di centinaia di migliaia di arabi) ecc., dimostrano che Israele, pur

che Israele punta ad un precedente gravissimo (in pratica, la affermazione di sovranità e di proprietà o co-proprietà israeliana).

Adriano Guerra

(Segue in ultima pagina)

f. d.a.
(Segue in ultima pagina)

«Esperti»

Ieri la Nazione ha pubblicato la notizia che il governo militare greco ha annunciato di aver deciso di servirsi di un esperto italiano per riorganizzare il ministero della lotteria. E' una notizia lussuosa: fino a ora la nostra fama internazionale poggia su Claudio Villa e Guglielmo Cimmetti; adesso si riconosce che i nostri governi hanno dato un forte impulso all'industria della lotteria, che ormai sfreccia come un treno. E' una notizia che rientra nella nostra vita e che — di conseguenza — produce degli «esperti» di valore internazionale.

«Ogni incidente di questo tipo — dice la nota — è pericoloso perché può provocare la ripresa del conflitto a scali più larghi, mettendo in pericolo la pace nel Medio Oriente e la sicurezza internazionale».

Le iniziative di Tel Aviv nei territori occupati (istituzione di speciali organi amministrativi, allontanamento dalle loro terre di centinaia di migliaia di arabi) ecc., dimostrano che Israele, pur

che Israele punta ad un precedente gravissimo (in pratica, la affermazione di sovranità e di proprietà o co-proprietà israeliana).

Adriano Guerra

(Segue in ultima pagina)